

Comando piazza di Bologna

Sino alla tarda primavera 1944 non esisteva in Italia un comando unico che dirigesse la lotta di liberazione, ma solo un centro politico come il CLN. Le formazioni partigiane dipendevano dai partiti, quando non erano autonome, anche se il CLN si sforzava di dare un minimo di coordinamento.

Fu solo con la nascita del CVL che l'esercito partigiano ebbe un comando militare unificato, anche se dipendeva politicamente dal CLN Alta Italia. Contestualmente in ogni regione fu istituito un comando unico, il quale doveva curare la formazione di comandi provinciali incaricati di coordinare l'attività di quelli comunali.

In Emilia-Romagna ogni attività militare fu affidata al CUMER, il quale dipendeva dal CLNER. In ogni città fu costituito un Comando piazza. A Bologna nacque l'1 agosto 1944 in un appartamento di via Procaccini.

I suoi primi dirigenti, quasi tutti ufficiali dell'esercito, furono: col. Mario Trevisani* "Guido" comandante; col. Mario Guermani* "Guerra" e col. Michele Imbergamo* vice; Giacomo Masi* "Giacomino" commissario politico e col. Giuseppe Bonino* vice; ten. col. Giovanni Pascoli* capo di stato maggiore. Trevisani, ufficiale di carriera, era stato nominato perché indipendente. Guermani era del PSI, Imbergamo d'area cattolica e Masi del PCI. Qualche giorno dopo nel Comando entrarono Cleto Benassi* "Vecchietti" del PSI ed Edo Godoli* del PRI, anche se, in quel periodo, questo partito non aderiva al CLN, come non vi aderiva la DC.

In seguito alcuni esponenti furono sostituiti, ma la struttura non mutò. Il Comando piazza - sostenuto dal CLNER - iniziò subito un vasto lavoro per indurre tutte le brigate ad accettare la guida del CUMER. Non fu facile perché ogni formazione voleva mantenere le proprie caratteristiche di partito. La Matteotti città, ad esempio, non rinunciò ad avere quale emblema la falce e il martello, in luogo della stella a cinque punte del CVL.

Il Comando piazza preparò il piano insurrezionale dell'autunno 1944, in previsione di quella che si riteneva l'imminente liberazione della città. Suo - con l'assenso del CUMER - è il piano per il concentramento in città della maggior parte delle brigate partigiane.

Quando l'esercito alleato si fermò alle porte di Bologna, dopo il proclama d'Alexander, dovette improvvisarne un altro per fare uscire dalla città i partigiani, senza sciogliere le brigate. Al tempo stesso, fu predisposto un piano per la guerriglia nei mesi invernali, sia in città sia nei comuni della pianura, mentre la collina era stata parzialmente liberata. Nei primi mesi del 1945, con la riorganizzazione delle forze partigiane, il Comando piazza fu ribattezzato in Divisione Bologna pianura "Mario".

[Nazario Sauro Onofri]